

## La gestione delle emergenze e il contrasto alla povertà educativa: il ruolo delle competenze di resilienza dei professionisti dell'educazione

### Managing emergencies and fighting educational poverty: the role of resilience skills in education professionals

Nicoletta Di Genova

PhD Student in Social Psychology, Developmental Psychology and Educational Research | Department of Social and Developmental Psychology | Sapienza University of Rome (Italy)  
| nicoletta.digenova@uniroma1.it

OPEN ACCESS

**Siped**  
Società Italiana di Pedagogia

Double blind peer review

**Citation:** Di Genova N. (2021). La gestione delle emergenze e il contrasto alla povertà educativa: il ruolo delle competenze di resilienza dei professionisti dell'educazione. *Pedagogia oggi*, 19(1), 139-144.

**Copyright:** © 2021 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa MultiMedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. *Pedagogia oggi* is the official journal of Società Italiana di Pedagogia ([www.siped.it](http://www.siped.it)).

**Journal Homepage**

<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped>

**Pensa MultiMedia / ISSN 2611-6561**  
<https://doi.org/10.7346/PO-012021-18>

#### ABSTRACT

The consequences of a catastrophe are often reflected in aspects that influence and modify communities' social assets, with impact on a multitude of dimensions that affect the individual and their economic, social, cultural and educational context, increasing the risk of educational poverty developing. Education systems play a crucial role in preventing and managing such situations, policies, and the professionals who operate in these systems. This contribution describes the results of qualitative research, which began in the earliest stages of the COVID-19 emergency, and which made use of interviews with privileged witnesses, or professionals working in the educational field (school managers, educators, teachers) across northern and central Italy. We investigated the experiences, motivations, and meanings of professional activity in an emergency and the resilient strategies implemented to ensure the quality of the interventions activated.

Le conseguenze di una catastrofe si riflettono spesso su aspetti che influenzano e modificano gli assetti sociali delle comunità coinvolte impattando su una moltitudine di dimensioni che investono l'individuo e il contesto in cui è inserito in riferimento all'area economica, sociale, culturale e educativa, aumentando il rischio di generare condizioni di povertà educativa. Ruolo chiave nella prevenzione e nella gestione di tali situazioni è svolto dai sistemi educativi e dalle loro politiche, oltre che dai professionisti che in essi operano. Il contributo descrive i risultati di una ricerca qualitativa, svolta a partire dai primi momenti dell'emergenza COVID-19, che si è avvalsa di interviste a testimoni privilegiati, ovvero professionisti che operano in ambito educativo (dirigenti, educatori, insegnanti) distribuiti tra il Nord e il Centro Italia. Si sono indagate le forme che la povertà educativa ha assunto nei diversi contesti e le strategie resilienti messe in atto per contrastarla e per garantire la qualità degli interventi attivati.

**Keywords:** Educational poverty, Emergencies, Inequalities, Resilience, Professional skills

**Parole chiave:** Povertà educativa, Emergenze, Disuguaglianze, Resilienza, Competenze professionali

**Received:** March 3, 2021  
**Accepted:** March 23, 2021  
**Published:** June 25, 2021

**Corresponding Author:**

Nicoletta Di Genova, [nicoletta.digenova@uniroma1.it](mailto:nicoletta.digenova@uniroma1.it)

## 1. Povertà educativa: una emergenza nell'emergenza. Quale ruolo per la resilienza dei professionisti dell'educazione?

Le conseguenze dell'emergenza sanitaria globale, oltre al grave impatto sull'economia, sul mercato del lavoro, sull'allargamento della forbice delle disuguaglianze e sull'aumento delle persone in condizioni di povertà assoluta o relativa, si sono abbattute sulla possibilità di fruizione di bambine e bambini delle attività scolastiche (in special modo nel periodo di *lockdown nazionale* o durante le temporanee chiusure delle scuole) ed extra-scolastiche, generando inevitabilmente l'inasprirsi o il verificarsi di situazioni di esclusione sociale e marginalità (Iavarone, 2019; Benvenuto, 2011). Per meglio comprendere come la pandemia abbia avuto effetti sulla povertà educativa è opportuno partire da una definizione del fenomeno. Si tratta di un concetto multidimensionale che si riferisce a tutte quelle condizioni che ostacolano l'accesso dei minori a situazioni educative di qualità (Dewey, 1938/2014) che ne consentano un sano e fruttuoso sviluppo, libero da vincoli economico-sociali legati a disuguaglianze ascrivibili e in linea con le aspirazioni e il potenziale di tutti e di ciascuno (Save the Children, 2014; Sen, 2014). Secondo i dati pubblicati da Openpolis<sup>1</sup> la crisi economica attuale sta impattando in particolar modo sulle famiglie con minori, mettendo prepotentemente in luce condizioni di disparità che pongono numerosi ostacoli anche ad una adeguata reazione alla situazione di emergenza. Si pensi, ad esempio, al divario digitale – prima della crisi il 12,3% dei ragazzi tra 6 e 17 anni dichiarava di non avere un computer o un tablet a casa – o al sovraffollamento abitativo – il 41,9% dei minori vive in una abitazione sovraffollata (ISTAT, 2020).

Questa situazione è ulteriormente aggravata dagli impedimenti alle azioni di contrasto alla povertà educativa e dalle difficoltà che le comunità educanti stanno vivendo. Se da un lato le scuole sono state chiamate a progettare e portare avanti una profonda ristrutturazione dell'agire educativo – che ha interessato molteplici dimensioni della quotidianità scolastica, da quelle più strettamente didattiche a quelle psico-pedagogiche e relazionali relative a alunni, insegnanti e famiglie (Lucisano, 2020) – dall'altro il mondo dell'associazionismo e del Terzo settore dedicato all'infanzia si è trovato nell'inedita condizione di dover rispondere ai bisogni dei soggetti più vulnerabili facendo a meno della dimensione della prossimità fisica e avvalendosi di strumenti del tutto nuovi a tale ambito. La situazione di rischio descritta e supportata dai dati e da molta letteratura sul tema (Van Lancker, Parolin, 2020; Save the Children, 2020; Nuzzaci *et al.*, 2020) ha posto e sta ponendo le agenzie educative di fronte a nuove sfide con la conseguente necessità di ri-disegnare e ri-progettare, in modo tempestivo, lo spazio educativo scolastico e extrascolastico in virtù dell'equità delle offerte formative e del sostegno di quelle famiglie che, in questa fase emergenziale, hanno sperimentato una condizione di esclusione sociale, soprattutto nei territori più vulnerabili.

Le risposte che la comunità educante riesce a mettere in atto per contrastare la povertà educativa fungono da ago della bilancia rispetto alla possibilità di costituire quella rete necessaria a porsi come fattore protettivo rispetto ai rischi ricordati in precedenza. Questo nell'ottica della "riduzione del danno", ma anche e soprattutto, nel lavoro di prevenzione, in quella della "riduzione del rischio" (Salerni, Szpunar, 2019, p. 30). Si tratta, sia a livello individuale che organizzativo e di sistema, di mettere in atto tutta una serie di strategie resilienti (Malaguti, 2005), dove per resilienza si intende la "capacità di fronteggiamento delle situazioni avverse, della loro gestione emotiva e della ricerca di nuovi equilibri" (Vaccarelli, 2016, p. 29). Peraltro, le capacità resilienti dei sistemi ecologici di riferimento del soggetto – composti da relazioni tra individui e tra sistemi (Bronfenbrenner, 1979/1986) – hanno delle ricadute sulle capacità resilienti dei soggetti in formazione (Garista, 2018).

## 2. Il disegno della ricerca

La progettazione del percorso di ricerca prende avvio durante il periodo di *lockdown* conseguente all'emergenza COVID-19, con l'obiettivo di comprendere, attraverso un disegno di tipo esplorativo, in quali

1 La Fondazione Openpolis, in collaborazione con l'impresa sociale Con i Bambini, lavora per mappare la presenza e la qualità dei servizi in tutti i comuni italiani e rende disponibili dati e analisi sul tema. <<https://www.openpolis.it/cosa/poverta-educativa/>>.

forme si manifesti la povertà educativa nei diversi contesti a seguito dell'emergenza sanitaria e quali risposte resilienti fossero messe in atto dalle agenzie educative e dai professionisti che vi operano. Le domande che hanno indirizzato la ricerca possono essere così formulate (Benvenuto, 2015):

- è possibile descrivere, sulla base delle esperienze dei professionisti, il fenomeno della povertà educativa situandolo nelle diverse realtà territoriali?
- in che modo i singoli attori e le comunità educanti applicano strategie resilienti nel contrasto alla povertà educativa?

I due costrutti presi in esame (povertà educativa e resilienza) presentano caratteristiche di multidimensionalità per le quali la metodologia qualitativa costituisce un approccio utile a cogliere la complessità dei fenomeni attraverso le interpretazioni che ne danno gli attori protagonisti di specifiche realtà educative (Semeraro, 2011).

Le interviste ai testimoni privilegiati hanno avuto lo scopo di sondare le percezioni di coloro i quali operano, con diversi ruoli e funzioni, nel contesto di interesse dell'indagine. Lo strumento utilizzato è stato quello delle interviste in profondità. L'indagine ha coinvolto 12 testimoni privilegiati, di cui:

- 5 Dirigenti scolastici:
  - Istituto Comprensivo L'Aquila;
  - Scuola secondaria secondo grado L'Aquila;
  - Istituto Comprensivo Cologno Monzese (MI);
  - Istituto comprensivo Sant'Ilario d'Enza (RE);
  - Istituto comprensivo Alba (TO);
- 4 insegnanti di scuola primaria:
  - L'Aquila;
  - L'Aquila (sostegno);
  - Milano (sostegno);
  - Aprilia (sostegno);
- 2 educatrici del servizio socio-psico-educativo della Valle del Velino (Amatrice, RI);
- un coordinatore del Punto Luce di Save the Children a L'Aquila.

Le interviste, della durata di circa un'ora e trenta minuti ciascuna, sono state condotte in videoconferenza utilizzando una traccia semi-strutturata che ha affrontato le seguenti aree di riflessione:

- breve presentazione;
- ruolo svolto all'interno dell'istituzione;
- esperienza nella situazione di emergenza (se aquilani anche nel terremoto);
- motivazioni e senso dell'agire professionale in relazione all'emergenza;
- organizzazione della scuola in emergenza;
- situazioni di povertà educativa nel contesto di riferimento;
- eventuali strategie di contrasto messe in atto;
- bisogni legati al sostegno della professionalità;
- aspettative per il futuro;
- eventuali altri argomenti.

Per quanto riguarda i territori di indagine si è scelto di focalizzare l'attenzione sul Nord e sul Centro Italia in quanto la zona settentrionale è stata particolarmente colpita nella prima fase dell'emergenza sanitaria, e la zona centrale, in particolare L'Aquila e Amatrice, sono state già toccate da precedenti emergenze, non ancora definitivamente superate (il terremoto del 2009 nel primo caso e del 2016 nel secondo) (Mariani, Vaccarelli, 2018).

### 3. Analisi e discussione dei dati

Le interviste sono state audio registrate e trascritte letteralmente. Il processo di analisi del contenuto dei testi (McCracken, 1988) ha condotto alla creazione di un *codebook* (DeCuir-Gunby, Marshall, McCulloch, 2011) (Tab. 1) composto da:

- aspetti derivanti dalla teoria di riferimento relativi alle due categorie sovraordinate, ovvero *povertà educativa* e *resilienza* (*theory-driven*);
- aspetti emergenti dai dati (*data-driven*).

Per ragioni di sintesi saranno proposti, tra gli esempi, stralci utili all'analisi del rapporto tra povertà educativa e territori oggetto di questo scritto.

Codice categoria	Il professionista descrive:	Esempio
Manifestazioni di povertà educativa	Il modo in cui la povertà educativa si manifesta nel suo contesto lavorativo di riferimento	“[...] altra osservazione è quella che purtroppo emersa a livello di cronaca l'anno scorso siamo in Val D'Enza, stiamo un po' patendo gli strascichi di quella che è stata l'indagine che ha riguardato gli assistenti sociali e anche nella mia scuola (ci sono) dei casi di bimbi che hanno avuto a che fare con l'indagine [...] si sono ritrovati prelevati da polizia, carabinieri [...] e quindi ciò che forse non ci sta aiutando in questo momento è quella sorta di sfiducia che si è creata da parte delle famiglie” (ndr la Dirigente parla degli strascichi dell'inchiesta sugli abusi dei servizi sociali in Val D'Enza “Angeli e Demoni” <sup>2</sup> ).
Strategie di contrasto	Il modo in cui la sua istituzione o organizzazione di riferimento risponde e contrasta la povertà educativa	“Con i servizi sociali io personalmente ho dei rapporti straordinari. Perché vedo dei servizi sociali con la “S” maiuscola proprio. Nel senso che sono dei ragazzi molto giovani, presenti [...] si occupano veramente a 360 gradi di tutte le esigenze di queste famiglie cioè non c'è un prendersi il carico né passivo né pietistico, c'è una presa in carico di tipo progressista, intelligente e in stretta relazione con la scuola” (Dirigente scolastico di Alba).
Resilienza del professionista	Le caratteristiche resilienti che riconosce in se stesso	“[...] uno cerca di essere creativo e quindi sto vivendo, cerco di vivere questo momento con creatività [...] poi comunque lavoro in un' équipe quindi è sempre un discorso collettivo [...]” (Coordinatore Punto Luce L'Aquila).
Resilienza della struttura organizzativa/istituzione di riferimento	Le strategie resilienti della sua organizzazione-istituzione di riferimento	“voglio dire la scuola italiana ha un po' reagito come il sistema sanitario, guardi, il sistema sanitario si è trovato nelle mani di un personale motivatissimo che ci ha messo l'anima però con pochissimi posti letto perché c'erano stati i tagli con una medicina del territorio quasi inesistente a causa delle politiche dissennate eccetera, la stessa cosa la scuola. La scuola ha saputo resistere perché c'è stato il personale scolastico che ci mette poi l'anima in quello che fa seppure sempre senza regole certe, chiare senza risorse e senza strumenti” (Dirigente scolastico Cologno Monzese)

Tab.1: Il Codebook - Le quattro macrocategorie

Per entrambi i costrutti sono stati elaborati dei sottocodici che, per questioni di spazio, non saranno qui esplorati e che riguardano le dimensioni di povertà educativa emerse (minori in affido, situazioni di povertà, minori stranieri, situazioni di negligenza genitoriale, ecc.) e le dimensioni di resilienza individuale (strategie di *coping*, *locus of control*, supporto sociale, autostima e senso di autoefficacia, *appraisal*, creatività e ottimismo) (Vaccarelli, 2016).

L'analisi del contenuto delle interviste restituisce un'immagine variegata e complessa delle manifestazioni

2 <<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2019/07/23/domande-e-risposte-angeli-e-demoni-linchiesta-sui-minori13.html>>.

di povertà educativa, ma anche delle diverse azioni di contrasto messe in atto. Significative anche le peculiarità delle aree geografiche che riflettono, attraverso le storie e i fatti di cui sono scenario, le diverse condizioni di povertà educativa. Si veda ad esempio come la povertà educativa sia fortemente connotata da mancanza di fiducia nelle istituzioni da parte delle famiglie in Val D'Enza (Tab. 1), teatro di tutte le inchieste sui servizi sociali protagoniste delle cronache sociali e politiche in Italia nel 2019. Parallelamente emerge come ad Alba, in Piemonte, il rapporto e la collaborazione con i servizi sociali territoriali siano stati una grande fonte di resilienza (Tab. 1) in un contesto in cui la condizione di povertà educativa viene prevalentemente attribuita dall'intervistato a famiglie straniere poco integrate. In un modo o nell'altro la scuola si colloca in un contesto di dialogo costantemente aperto con il territorio – aspetto reciprocamente rinvenuto nelle interviste ai professionisti del Terzo settore – che anche nei casi di rapporti più difficili sembra imprescindibile nella costruzione di azioni di contrasto alla povertà educativa efficacemente situate sulle esigenze dei territori (Catarci, 2013), soprattutto in situazioni di emergenza. La necessità di cooperazione o per meglio dire di *resistenza*, intesa come *resilienza insieme* (Vaccarelli, 2016), emerge anche nelle descrizioni delle capacità resilienti proprie e dell'équipe di lavoro (si veda stralcio di intervista al Coordinatore del Punto Luce L'Aquila – Tab. 1), propedeutiche alla costruzione di relazioni resilienti anche allargando lo sguardo a sistemi sociali più diffusi (esosistema) (Bronfenbrenner, 1979/1986).

## Conclusioni

È possibile considerare la povertà educativa come *liquida* (Bauman, 2007), come un fenomeno che assume la forma del suo contenitore. In questo senso le caratteristiche dei territori definiscono le forme di povertà educativa che lo abitano.

Partendo da questo punto di vista, si pone la necessità di assumere una prospettiva teorica di approccio allo studio del fenomeno finalizzato alla descrizione dell'orizzonte educativo verso cui indirizzare le azioni di contrasto alla povertà educativa. La ricerca svolta ci spinge a sottolineare che i framework teorici dovrebbero adattarsi a forme “inedite” di relazione educativa che tengano pur sempre insieme:

- le caratteristiche individuali degli attori educativi (la resilienza in particolare, ma anche la motivazione, la consapevolezza emotiva, la qualità delle relazioni interpersonali, l'autostima e l'autoefficacia solo per citarne alcuni), come aspetti particolarmente impattanti sulle modalità di fruizione e di erogazione dell'esperienza educativa (Vaccarelli, 2016);
- le caratteristiche dell'ambiente primario di riferimento (che potremmo definire genericamente *background* familiare) (Garista, 2018);
- le caratteristiche dei territori di riferimento (Bronfenbrenner, 1979/1986) come luoghi di produzione di quei servizi educativi (Catarci, 2013) che hanno dimostrato di essere protettivi, nonostante la portata della crisi e la disorganizzazione e i malfunzionamenti a livello nazionale, nei confronti delle situazioni di vulnerabilità.

## Riferimenti bibliografici

- Bauman Z. (2007). *Vita liquida*. Roma-Bari: Laterza.
- Benvenuto G. (ed.). (2011). *La scuola diseguale*. Roma: Anicia.
- Benvenuto G. (2015). *Stili e metodi della ricerca educativa*. Roma: Carocci.
- Bronfenbrenner U. (1979). *The Ecology of Human Development*. Cambridge: Harvard University Press (trad. it. *Ecologia dello sviluppo umano*, Il Mulino, Bologna, 1986).
- Catarci M. (2013). *Le forme sociali dell'educazione. Servizi, territori, società*. Milano: FrancoAngeli.
- DeCuir-Gunby J.T., Marshall P.L., McCulloch A.W. (2011). Developing and using a codebook for the analysis of interview data: An example from a professional development research project. *Field methods*, 23(2): 136-155.
- Dewey J. (1938). *Experience and Education*. New York: Macmillan Company (trad. it. *Esperienza e educazione*, Raffaello Cortina, Milano, 2014).
- Garista P. (2018). *Come canne di bambù: Farsi mentori della resilienza nel lavoro educativo*. Milano: FrancoAngeli.
- Iavarone M.L. (2019). I margini delle nuove marginalità. Educare nel rischio. *Nuova secondaria*, 36(9): 16-17.

- Istat (2020). *Indagine Aspetti della vita quotidiana, Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi per gli anni 2018-2019*. <<https://www.istat.it/it/files/2020/04/Spazi-casa-disponibilita-computer-ragazzi.pdf>>.
- Lucisano P. (2020). Fare ricerca con gli insegnanti. I primi risultati dell'indagine nazionale SIRD "Per un confronto sulle modalità di didattica a distanza adottate nelle scuole italiane nel periodo di emergenza COVID-19". *Lifelong Lifewide Learning*, 16(36): 3-25.
- Malaguti E. (2005). *Educarsi alla resilienza. Come affrontare crisi e difficoltà e migliorarsi*. Trento: Erickson.
- Mariantoni S., Vaccarelli A. (eds.) (2018). *Individui, comunità e istituzioni in emergenza*. Milano: FrancoAngeli.
- McCracken G. (1988). *The long interview*. Newbury Park, Calif: SAGE Publication.
- Nuzzaci A., Minello R., Di Genova N., Madia S. (2020). Povertà educativa in contesto italiano tra istruzione e disuguaglianze. Quali gli effetti della pandemia? *Lifelong Lifewide Learning*, 16(36): 76-92.
- Salerni A., Szpunar G. (2019). *Il professionista dell'educazione tra teoria e pratica*. Reggio Emilia: Junior.
- Save the Children (2014). *La lampada di Aladino. L'indice di Save the Children per misurare le povertà educative e illuminare il futuro dei bambini in Italia*. Save the Children Italia onlus. <<https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/la-lampada-di-aladino.pdf>>.
- Save the Children (2020). *L'impatto del Coronavirus sulla povertà educativa*. Roma: Save the Children Italia onlus. <[https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/limpatto-delcoronavirus-sulla-poverta-educativa\\_0.pdf](https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/limpatto-delcoronavirus-sulla-poverta-educativa_0.pdf)>.
- Semeraro R. (2011). L'analisi qualitativa dei dati di ricerca in educazione. *Italian Journal of educational research*, 7:, 97-106.
- Sen A. (2014). *Lo sviluppo è libertà*. Milano: Mondadori.
- Vaccarelli A. (2016). *Le prove della vita. Promuovere la resilienza nella relazione educativa*. Milano: FrancoAngeli.
- Van Lancker W., Parolin Z. (2020). COVID-19, school closures, and child poverty: a social crisis in the making. *The Lancet Public Health*, 5(5): e243-e244.